

Intervento del Vescovo
(da Vita Nuova del 7 settembre 2020)

Il seminatore, la fiducia di costruire un domani per tutti

I mesi dell'Antelami collocati nel Battistero riconfermano il suo carattere di luogo sacro. **Il Battesimo crea l'uomo nuovo che coopera al bene della creazione e alla realizzazione del Regno di Dio.** Benedetto Antelami ce lo propone, innervando nello splendore della sua arte la chiamata a vivere nel tempo il bene che nasce dalla terra. Un bene donato e maturato nella benedizione del lavoro.

Un bene che è per tutti. **Basta, per questo a livello esplicativo, soffermarci su ottobre.** Dopo la raccolta dell'uva in settembre, a piedi scalzi quasi a presagire la pigiatura per un vino che non nasconde il suo valore sacramentale, siamo ad ottobre. **È l'atto della semina,** proprio di questo mese. **Evoca immediatamente le parabole evangeliche e il Pane che viene offerto per tutti e a tutti** destinato. Il lavorante di Ottobre ci appare fermo e cosciente del grande atto che sta compiendo. Il suo sguardo è intenso e forte; l'ampio mantello diventa la sacca dei semi, quasi un grembo fecondo, che vengono trattiene da una mano forte, ancora chiusa, ad indicarne la preziosità, su un braccio nudo, con le maniche rimboccate, per un lavoro che è fatica e saggezza. L'incedere armonioso del passo di un uomo maturo va al sincrono con il gesto che sparge con sapienza, in forma eguale, la semente perché sia armoniosamente distribuita sulla coltura e permetta una fruttuosa crescita. C'è responsabilità unita alla fiducia e alla fierezza di costruire il domani perché quel seme è il futuro e il suo frutto – ora il trenta, il sessanta, il cento – è destinato a tutti.

Il lavorante pare dia per scontato questo insieme di significati, mentre **a noi diventano ancor più palesi se li collochiamo insieme alla Parola espressa nella Porta occidentale,** dove da un lato la parabola degli operai chiamati al lavoro nelle varie ore del giorno si confronta con le sei opere di misericordia corporale desunte dal giudizio universale, avendo come inesorabile riscontro proprio nel Giudizio raffigurato sull'architrave. Non possiamo non connettere l'immagine del seminatore con la benedizione del Figlio dell'uomo: **«Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare».**

La mostra dei mesi va, così, oltre all'incontro ravvicinato con la sublimità dell'arte, per collocare lo stupore nello spazio dove **il bello e il bene si richiamano a vicenda.** La meraviglia intona l'encomio della persona con il lavoro che gli è dato nel tempo favorevole, il suo; lavoro offerto per un bene che sorpassa il suo interesse. **Mentre il lavorante coopera alla dinamica custodia del creato si fa cosciente che è opera per il bene di tutti.** Arte, bene e carità sembrano cercarsi in perpetuo e ci rappresentano.